



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Giovedì 12 Marzo 2015



Credito cooperativo Integrativo Schelfi spinge «Un modello»

TRENTO Nulla di fatto dal tavolo sindacale riunitosi ieri per decidere se firmare, o meno, la bozza di accordo integrativo elaborata martedì al termine del lungo incontro tra Fabi, Fisac Cgil, **UILCA** e Fiba Cisl.

La bozza in discussione a livello locale prevede la costituzione di un fondo sull'occupazione provinciale che recupererebbe le risorse necessarie andando a incidere su orari, ferie e indennità che sono argomenti di competenza del contratto nazionale di lavoro. Via Segantini e Fabi (il sindacato maggiormente rappresentativo) spingono per la firma, mentre una netta contrarietà è espressa da Fisac Cgil, seguita a ruota dalla Uilca, perplessa circa l'opportunità di una simile intesa. I sindacati confederali trentini non vogliono firmare un accordo che creerebbe un precedente e non sarebbe ben visto dalle segreterie nazionali. Eppure, c'è chi sostiene che scendere a Roma con un accordo siglato potrebbe essere positivo per Trento. Tra questi c'è sicuramente il presidente di Federcoop Diego Schelfi, che senza calcare la mano, cerca di spingere verso l'intesa. «Il rapporto con le organizzazioni sindacali è sicuramente buono e l'impostazione che si sta cercando di dare è moderna. Potrebbe essere una nuova occasione per porci a livello nazionale come un esempio di modalità di approccio che può essere seguito». Schelfi cerca anche di stemperare gli animi a proposito della difesa dell'autonomia del credito trentino, divenuta oggetto di un ampio dibattito in consiglio provinciale che ha portato anche all'adozione quasi unanime di una mozione in questo senso. «Il concetto di autonomia in questo contesto va valutato con attenzione. Il punto fermo deve essere che, anche all'interno di evoluzione nazionale, europea ed internazionale, il modello cooperativo resta vincente sia sotto il profilo sociale che economico. Quanto all'autonomia, bisogna capire bene di cosa parliamo. Significa che chi non va bene si può trascinare dietro tutti gli altri? L'autonomia deve essere responsabile e avere come obiettivo quello del servizio al

territorio. Poi — continua Schelfi — gli strumenti possono essere diversi. Leggendo le cronache della seduta del consiglio, mi pare che un confronto sarebbe utilissimo, se non necessario».

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTEGRATIVO
CASSE RURALI
SINDACATI DIVISI
SUL CONTRATTO

Sul contratto integrativo dei tremila bancari trentini si registrano posizioni differenziate all'interno dei sindacati. Via Segantini e Fabi (il sindacato maggioritario) spingono per la firma, mentre a mostrare una posizione rigida sono Fisac Cgil e **Uilca**.

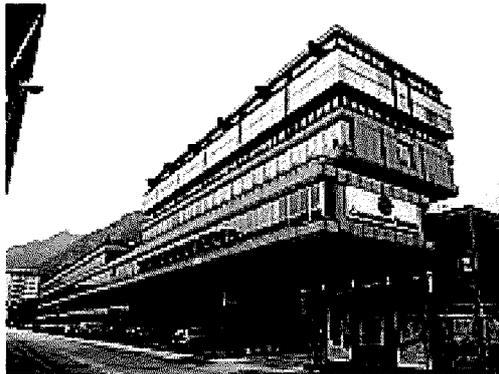
a pagina 11

Rurali, «corsa» all'integrativo
Fabi positiva. Cgil e Uil rigide

Oggi si cerca la firma della bozza. Domani la riforma Federcasse

TRENTO Le tensioni che in Federcoop sono legate all'autoriforma del credito cooperativo nazionale si uniscono, in questi giorni, a quelle che dimorano sul tavolo sindacale che sta lavorando a un accordo integrativo. Oggi si discuterà se firmare o meno una bozza di accordo elaborata ieri in un lungo incontro. Domani a Roma il consiglio nazionale di Federcasse dovrebbe presentare il progetto di autoriforma.

Il tavolo con i sindacati Fabi, Fisac Cgil, **Uilca** e Fiba Cisl è il risultato dello stop in extremis agli 8 giorni di sciopero proclamati unitariamente nelle scorse settimane, per protestare contro la disdetta del contratto integrativo dei 3000 bancari trentini con contratto Feder-



Federcoop
Lunga riunione ieri tutto il giorno fra i vertici di Federcoop e i sindacati dei bancari

casse. Gli incontri sono programmati fino alla fine del mese, ma si sta assistendo a un'accelerazione, in prossimità dell'appuntamento di domani. Ieri per tutto il giorno si è discusso su una bozza di integrativo che, a quanto pare, per creare un

fondo sull'occupazione a livello locale cercherebbe risorse toccando orari, ferie e indennità che sono argomenti di competenza del contratto nazionale di lavoro. Via Segantini e Fabi (il sindacato maggioritario) spingono per la firma, mentre si registra una posizione estremamente rigida da parte della Fisac Cgil, oltre a grossi dubbi da parte anche della **Uilca**. Il senso di queste resistenze è chiaro: i sindacati trentini non vogliono firmare un accordo che creerebbe un precedente e non sarebbe ben visto dalle segreterie nazionali. I maligni insinuano che scendere a Roma con un accordo siglato potrebbe essere positivo per Trento.

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

